

PADOVA

PADOVA

Anno V. N. 260 (Bacch.)

Anno 1875 N. 1411 (Corr.)

ABONAMENTI

Padova a domicilio Anno Sem. Trim. 16.— 8.50 4.50 Per il Regno 20.— 11.— 6.— Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali. Gli abbonamenti decorrono solo dal 1. e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5 Arretrato cent. 10 Un numero fuori di Padova cent. 7.

Corriere Veneto

QUOTIDIANO

INSERZIONI

In quarta pagina Centesimi 20 la linea. la terza " " 40 " " Nel corpo del giornale Lire UNA la linea. Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B. Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

LA LEGGE

SULLE ABITAZIONI

Ogni qualvolta una epidemia affligge qualche parte della nostra Italia, noi vediamo Autorità governative e comunali emanare circolari prescriventi sequestri, isolamenti, pulitezze nelle case, purificazioni delle acque e simili provvedimenti che se non estirpano il male valgono almeno per reprimerlo e soventi prevenirlo.

In questi giorni il Prefetto della nostra Provincia preoccupato dell'inferire dell'angina difterica saggiamente con una sua circolare diede alcune disposizioni che se non riusciranno completamente a far scomparire il morbo fatale, certo varranno a combatterlo efficacemente ed a circoscriverlo.

Noi facciamo plauso a quei provvedimenti, ma in pari tempo dobbiamo chiedere il perchè finora un atto legislativo non venne a dar vita costante e vera forza a quanto nelle lacrimevoli condizioni attuali di alcuni nostri Comuni si ravvisò opportuno di ordinare.

Le più care e tenere esistenze della crescente generazione sono mietute inesorabilmente dal crudo male; la morte e il lutto colpiscono numerose famiglie massime delle campagne strappando all'affetto alle speranze di desolati genitori, giovani vite. Chi perdette un figlio può solo comprendere lo strazio incessante che accompagna tale sventura. È il mesto pensiero di tutta l'esistenza, il dolore inconsolabile d'ogni giorno. E vi saranno uomini che potendo allontanare i pericoli di sì immani disgrazie non proporranno i mezzi atti a scongiurarle.

Quanto si fa in momenti difficili o disastrosi, e incalzati dall'urgenza di provvedere, deve invece per uomini di mente e di cuore esser predisposto prima del pericolo.

Coloro che trovansi alla somma della pubblica cosa, o hanno il mandato di tutelarla, devono non solo provvedere ma prevedere, e l'esperienza dolorosa dei molti contagi ed epidemie che desolarono l'Italia dal 1836 ad

oggi, deve aver persuaso ognuno che urge stabilire norme fisse legislative con mezzi indispensabili a sollevare l'umanità sofferente, e non acquietarsi a passeggera provvidenza delle Autorità governative o locali, rispettate per un momento, e poi dimenticate.

Allorchè un male infuria e colpisce molte vittime, ogni cura è volta a migliorare le condizioni delle abitazioni e delle acque potabili; nell'ultima circolare del sig. Prefetto sull'angina difterica, come in quella di or sono due anni sul cholera la preoccupazione prima del rappresentante del Governo fu per la salubrità delle case e delle acque; e non solo qui a Padova e in Provincia, ma altrove allo scoppiare di simili malattie s'intese sempre deplorare per causa quasi unica dell'inferire dell'epidemia o del contagio, le pessime abitazioni, e le acque malsane.

Se adunque si riconoscono queste cause per fattori o meglio conduttori dei morbi, non si abbandoni a provvedimenti amministrativi il rimedio, ma come esponemmo si formi una legge che rimuova questi germi d'infezione.

A Padova e nella Provincia scorgiamo case e casolari i cui ambienti servirebbero più da canili che da abitazione a famiglie. Nella campagna la pellagra, nella città la scrofola e la tisi sono gli acquisti che tre quinti della popolazione sopportano per mal riparate ed umide abitazioni, per cattive acque oltre un vitto scarso e poco nutritivo.

La questione dei viveri che tanto agitò il paese nel 1873, è quasi in parte risolta quando si ha un'abbondante raccolto come nell'anno corrente e nel 1874 e alla camorra di qualche gruppo di commercianti si può trovar sempre un rimedio nel vigente codice penale e con autorità oculente e coraggiosa. Per le acque i più grandi Comuni dell'Italia vi hanno provveduto: Padova è vero studiando la bisogna, ma anche qui non andrà guari che sarà un fatto compiuto la provvista dell'acqua potabile; ciò invece che manca nella nostra legislazione è una legge sulle a-

bitazioni malsane, che invociamo e crediamo di tutta giustizia la sua attuazione immediata.

Ne si dica che sarebbe violare la proprietà, poichè come nell'interesse pubblico si impongono restrizioni ai commerci, regolamenti alle industrie, così a preservare la salute pubblica dall'inferire delle epidemie è dovere dello Stato torre le cause principali di queste, e se la scienza unanime addita la condizione pessima delle abitazioni rurali ed urbane, urge provvedere. Qui in Padova ognuno coi propri occhi può vedere e dire cosa sono certi quartieri della città, in campagna basta entrare in uno casolare di paglia, senza luce e mal riparato per capacitarsi a quali patimenti sono dannate le classi povere. I ricchi e i proprietari in genere di case se hanno diritto che la legge tuteli con privilegi speciali le esazioni dei fitti, hanno altresì lo stretto dovere di tenere le fabbriche in stato locativo, ed in quanto dessi non vi provvedano, noi riteniamo che lo Stato arbitro e supremo tutore della cosa pubblica abbia l'obbligo indiscutibile di sostituirsi ed emanare tutte quelle leggi atte a rimediare a sì gravi disordini.

Le masse calcolano un Governo buono in ragione dei benefici materiali che ad esse sono fatti. Si potrà sperare questa urgente riforma dagli attuali legislatori, o come sempre si dovrà ripetere che del povero popolo nessuno si cura. Il tempo risolverà questo dubbio.

L'arresto di Marfori

Scrivono alla Gazzetta Universale di Augusta da Madrid:

Allorchè la regina Isabella alcune settimane or sono inviò a Madrid il sig. Marfori affinchè cooperasse al suo prossimo ritorno, il governo spagnolo adottò subito i provvedimenti necessari per sorvegliare rigorosamente l'agente della regina Isabella durante il suo soggiorno in Spagna. Egli avrebbe forse potuto trattenersi senza molestie a Madrid, se non avesse offeso il re Alfonso, pel modo imprudentissimo con cui chiese un'udienza al figlio della sua regina.

In seguito a ciò il governo madrileño ordinò

che fosse arrestato e trasferito a Cadice. La regina Isabella fu molto commossa di questo fatto, allorchè lo seppe.

Essa chiese all'ambasciata spagnuola a Parigi che fosse posta a sua disposizione la corrispondenza segreta in cifre per poter trattare direttamente col governo di Madrid.

Avendo l'ambasciatore spagnuolo risposto cortesemente, ma decisamente, con un rifiuto a questa domanda, la regina cadde in un parossismo di collera. Essa si lagnava colle più amare espressioni della condotta poco filiale del re Alfonso, colle più appassionate osservazioni contro i suoi consiglieri e ministri, e dichiarò che annullerebbe la sua abdicazione ed ecciterebbe i suoi numerosi aderenti ed amici a promuovere la decadenza; anzi non indietreggierebbe dal far causa comune con Don Carlos per rovesciare suo figlio; e tutto ciò perchè a Madrid si aveva avuto l'ardire di arrestare il suo Marfori.

L'ex-regina si recò anche dalla marescialla MacMahon per raccontarle questa sua sciagura, e la marescialla provò gran fatica a tranquillizzarla.

Finalmente riuscì ad un addetto dell'ambasciata spagnuola di calmare la regina, la quale gli consegnò un telegramma, non in cifre, affinchè fosse consegnato al governo spagnuolo per suo intermediario. Si aggiungono alcuni particolari sulle scene ch'erano avvenute.

La risposta da Madrid fu un ordine al marchese de Molins, l'ambasciatore di Spagna, di comunicare alla regina Isabella, che essa era esiliata per sempre dalla Spagna e che il sig. Marfori quanto prima sarebbe deportato alle Isole Filippine; si soggiungeva che ogni ulteriore ingerenza dell'ex-regina in suo favore non farebbe che peggiorare la posizione di Marfori e costringerebbe il governo ad adottare provvedimenti anche più severi.

Il marchese de Molins adempì lunedì scorso alla sua delicata missione. In questo modo è distrutto interamente il buon accordo fra madre e figlio chi sa per quanto tempo.

In Spagna del resto questo energico procedere del re Alfonso produsse la migliore impressione e non sarà senza influenza sull'e prossime elezioni dalle Cortes.

Secondo una corrispondenza da Parigi della Gazzetta Nazionale correrebbe voce in quella città che Don Carlos avrebbe perduta la ragione.

36) Appendice

L'AVVELENATORE

(dal francese)

Ma Rossignol aveva le sue buone ragioni per prenderla.

Non voleva attraversare Saint-Florentin in tutta la sua lunghezza per andare dal dottor Rousselle, il quale abitava dall'altra parte del paese, in riva alla Loira.

Il viaggio notturno che aveva intrapreso, voleva per quanto era possibile, compierlo incognito.

Ora Saint-Florentin, il quale non è che una grossa borgata, ha però i costumi di una piccola città.

I caffè non chiudono che a mezzanotte e quando una vettura in ritardo corre sul solciato della strada maestra, gli scioperanti della bettola corrono solleciti sul limitare dell'uscio.

Era quello che Rossignol voleva evitare.

Prese dunque la strada della chiatla, il che non poté a meno di svegliare la curiosità di Giacometto.

Quel domestico aveva sempre avuto libertà di parola col suo padrone.

— E dove andiamo in questa guisa? chiese.

— Da Rousselle.

— Da Bazire, vorrete dire, padrone.

— No, da Rousselle.

— Ma, padrone, disse Giacometto, mi pareva che il signor Giulio avesse chiesto il dottor Bazire.

— Ah! esclamò Rossignol?

— A me pe' non va punto a sangue quell'omaccio, proseguì Giacometto; ma il sig. Giulio ne è incapote.

— Come fai a saperlo?

— Caspita! il mese scorso fece, in soli otto giorni, due volte il viaggio di Saint-Florentin per andarlo a consultare.

— Sì, il mese scorso?

— Questo è vero.

— Ma da quel tempo in poi è Rousselle che lo cura.

La notte era troppo oscura perchè Rossignol potesse vedere il domestico stizzare l'occhio; il che frattanto egli fece, dicendo:

— Bisogna dire che non sappiate nulla, padrone.

— Che cosa vuoi tu dire?

— Il signor Giulio ha veduto Bazire da quel tempo in poi.

— Non è possibile, disse Rossignol, il quale si riscosse vivamente.

— Ma è la pura verità, padron mio.

— Bazire non è mai venuto, che io mi sappia, alla Grenouillère.

— Per questo no, padron mio.

— E Bertomy non è mica andato a Saint-Florentin?

— Anche cotesto, no.

— Allora tu vedi bene...

— Ciò non toglie, proseguì Giacometto, il quale sembrava sicuro del fatto suo, che abbiano chiacchierato un zinzino or son quindici giorni.

Faceva proprio un magnifico tempo in quel giorno, ma era la fine, il giorno dopo ha piovuto.

Rossignol allora credette che il giorno di cui parlava Giacometto fosse quello in cui suo cognato era uscito per l'ultima volta.

— E dove hanno chiacchierato? domandò.

— Il signor Giulio era col piccino.

— Bè!

— Io me ne stavo zappando nel podere grande che è vicino alla foresta.

— Eppoi? chiese Rossignol stizzito da tutte quelle lungaggini.

— Il sig. Giulio costeggiava il sentiero che ricinge il gran podere, lungo i piopp.

— Eppoi? eppoi?

— Quando fu giunto al margine della foresta, si messe a sedere in riva al fosso.

— E il dottor Bazire...

— Il dottore se ne tornava dal suo poderetto, dentro il suo cabriolé; è passato accanto al signor Giulio.

— E lo ha salutato?

— No, è soso, gli si è seduto accanto, ed hanno chiacchierato insieme per un buon quarto d'ora.

Mentre Giacometto diceva questo, la carrettella si fermò dinanzi la porta del giardino del dottor Rousselle.

Rossignol passò le redini a Giacometto.

— Aspettami, gli disse.

La casa era costrutta a mo' di anfiteatro, e dominava il giardino.

Un lume che splendeva al primo piano diede a conoscere a Rossignol che il dottore era in casa sua e lavorava.

Rossignol scese di vettura, passò una mano attraverso le sbarre della porta che era fatta a steccato, ed aprì.

Poi si avviò verso la casa, attraverso il giardino, a passo lento, a capo chino, come chi piegasse sotto il peso di un gran dolore.

— Ma che vuole da me quest'uomo? disse fra sé pensando al dottor Bazire.

E ricordava eziandio che a datare da quel col-

23 novembre.

(E) Il progetto di legge dell'on. Corte sull'allargamento del suffragio elettorale fu preso ieri in considerazione dalla Camera all'unanimità...

La preda in considerazione vuol dire che gli uffici delegheranno una commissione col incarico di studiarlo e di riferirne alla Camera...

Alcuni della sinistra domanderanno una estensione maggiore, da loro proposta verrà naturalmente respinta...

In tal modo si rende omaggio ai principii della democrazia, non si pregiudica l'avvenire e si ottiene un vero progresso morale e civile...

C'è un'altra importantissima legge proposta dall'onorevole Corte e sulla quale dovrà riferire tra breve una commissione speciale...

Nei paesi veramente liberi non si comprenderebbe certo la libertà senza una legge la quale stabilisca che gli ufficiali del governo sono responsabili davanti ai tribunali di tutti i loro atti...

La lotta che gli amici di Corte sostennero a Rovigo contro gli amici di Tenani fu ostinata e passionata...

Oggi doveva esservi alla Camera una battaglia campale, perchè gli onorevoli Cairoli e De Pretis avevano presentato un'interpellanza dalla quale sarebbe uscita la questione politica...

Volevano dare l'attacco all'on. Bonghi per il regolamento universitario che ha pubblicato di recente con semplice regio decreto...

loquio riferitogli da Giacometto, il carattere del suo misero cognato erasi improvvisamente inasprito.

XXIV.

Infatti il dottor Rousselle lavorava, e, come il suo amico Rossignol, lavorava col caminetto acceso e la finestra aperta.

In mezzo al silenzio della notte, udì distintamente i passi del fittabile sopra i sassuoli viali del giardino.

Si alzò dal tavolino, e corse alla finestra.

— Chi va là? disse sottovoce.

— Son io, Rossignol, disse il fittabile.

Il dottore ebbe come il presentimento di qualche grave sventura.

— Aspettami, disse, ora scendo.

E uscì dal suo studio, e infatti scorse, senza far rumore per non svegliare la vecchia serva che era da gran tempo coricata.

Rossignol era seduto sopra una panchetta.

Il dottore aprì la porta, e gli si fece rapidamente incontro.

— Che c'è? disse, che cosa è accaduto? Tuo cognato sta forse peggio?

— No.

Il dottore respirò.

— C'è un altro, soggiunse Rossignol, che da ieri poi sta un po' meglio.

La battaglia non ebbe più luogo; gli eserciti si ritirarono nelle loro posizioni, preparati ad uscire quando l'onore Bonghi sarà guarito.

L'interrogazione rivolta al ministro degli esteri dell'onore Manfrin non fece né caldo, né freddo, perchè Visconti Venosta disse che i fatti succesi mesi addietro in Dalmazia non erano così gravi...

Intanto, come dicono in codesta provincia « chi ha avuto, ha avuto »!

Interessi Veneti

OPERE IDRAULICHE DI 2.a CATEGORIA

L'on. Sacco, deputato di Bassano, ci spedisce da Roma la seguente lettera che noi ci affrettiamo di pubblicare, risvandoci di rispondervi quanto prima:

Egregio direttore!

Roma, 23 novembre.

Non precipitiamo. — Pensiamo un po' spassionatamente, tanto più che si tratta d'affari e non di opinioni politiche.

Il vostro giornale rispettabilissimo mi fa sapere che codesto consiglio provinciale accettò la proposta dell'onore Scapin, di protestare contro il decreto ministeriale che classifica le nostre opere idrauliche. Sta bene o sta male, non giudico io.

La protesta delle provincie sarebbe stata non che attendibile, dovere, se l'azione dell'on. ministro si fosse limitata a classificare per decreto reale una parte delle nostre opere idrauliche, omettendone un'altra parte in ota alle deliberazioni che i consigli provinciali nostri presero in omaggio alla legge del 1865 sulle opere pubbliche.

Ora poi la cosa cambia d'aspetto. Il decreto reale che classificava un certo numero delle nostre opere idrauliche in 2.a categoria non comparve già solo; comparve assieme ad un altro che completava la classifica, in base agli elenchi votati dai consigli provinciali ed in base al vecchio progetto Gadda.

Orà contro cosa s'ha da protestare? A quale scopo s'ha da coalizzarsi? Io non ci arrivo davvero.

Protesteremo contro il primo decreto nel caso non venga ammesso il secondo, ma io spero che il Bacchiglione di quello stesso difensore che è degli interessi veneti non ci consiglierà mai di coalizzarsi contro un atto legale, anzi tutto, ed utile per noi.

Credetemi ognora vostro affettuoso Deputato Sacco.

— Allora perchè vieni a quest'ora? — Ah! gli è che, disse tristamente Rossignol, ci accade una cosa insignificante in apparenza ma che io considero come una gran sciagura.

— Che cos'è mai? — Allora Rossignol gli parlò quello che era accaduto tra l'ammalato ed Ippolito di Fontbonne; poi lo messe a parte del racconto di Giacometto.

Il dottore Rousselle aggrottò il sopracciglio.

— Ebbene! disse finalmente, che vuoi tu fare?

— Ho pensato che il miglior mezzo di appagar Ginlio, è di non esporci ad una qualche catastrofe, perchè io non credo punto alla scienza di costui, sia che tu vada a trovarlo.

— Bè!

— E che tu lo chiami a consulto.

— Va bene, disse il dottor Rousselle, così ci sarà anch'io...

Poi, dopo un minuto di silenzio, il dottore soggiunse:

— Bazire è vanitoso; si troverà lusingato dal mio procedere. È capace di approvare la mia cura su tutti i punti.

— Ah! la sarebbe una gran bella cosa, disse Rossignol. Per la qual cosa sono venuto a bella posta di notte, perchè egli possa credere che tu lo richiedi di suo proprio impulso.

— Hi fatto bene.

— Ed ora me ne vado nella stessa guisa che

22 novembre.

(M) Giovedì scorso assistetti con molti notevoli cittadini all'inaugurazione d'una società ginnastica; istituzione di cui finora Bassano era rimasto privo, ma che sempre più faceva accrescere il desiderio di sé. La sua fondazione è dovuta allo zelo di persone amabili e benemerite del paese e della sua riuscita, che tutto contribuisce a pronosticare eccellente, va tributato il merito precipuo alla solerzia della presidenza, di cui fa parte l'infaticabile avvocato Berti dott. Valentino.

Questa nostra nuova società ginnastica, dipendente da quella di Venezia, conta finora quasi un'ottantina di soci; la sala degli esercizi è spaziosa abbastanza e ben munita di necessari attrezzi, e l'indirizzo impresso all'insegnamento fa sperar bene di sé, giacchè il sig. Girotto sa far tesoro degli utili precetti della nuova scuola ginnastica fondata dal Reyser, e che tanto finora contribuì a rendere i tedeschi in questi esercizi superiori ai francesi ed agli italiani.

Io la apprezzai al Congresso di Treviso la supremazia della nuova scuola, e dinanzi a quella precisione di movenze, bellezza di posizioni e ragionevolezza di esercizi parecchi detrattori del sistema germanico rallentarono il loro affatto per la scuola dell'Oberman, e tutti si convinsero che se ancora noi italiani manchiamo di quella disinvoltura, di quello slancio e di quel brio, con cui si presentavano agli attrezzi e nei movimenti gli ospiti di Berlino e di Locarno che odorarono quel nostro congresso internazionale, tuttavia anche le scuole italiane diedero prova di compendierne il nuovo metodo ed utilizzarne i precetti ed i vantaggi.

Ne tenga quindi conto nelle sue lezioni il signor Girotto, e ricordi anche che al Congresso di Treviso dove specialmente si rimarcò l'inferiorità degli italiani si fu negli esercizi elementari ed al cavallo... E faccio punto, per non uscire dai limiti d'una corrispondenza.

sono venuto, dalla parte bassa del paese, per non incontrare alcuno. — Del resto, disse il dottor Rousselle, non devi dartene troppo pensiero, mio povero amico. — Temo quell'uomo, il quale è una vipera. — Te lo concedo. — E che sembra abbia preso un grande ascendente sull'animo di mio cognato. — Sì, ma ci sarà anch'io, disse il dottore. — Allora tu verrai domani? — Senza dubbio. — E condurrà B zire? — Alle sette di domani sarò da lui. — Il dottor Rousselle accompagnò Rossignol fino alla sua carrettella, ed il fittabile se ne andò.

Infatti alla mattina seguente, era appena fattosi giorno, che il dottor Rousselle batteva alla porta del suo confratello B zire.

Questi, che era tuttora in letto, si alzò in fretta e in furia. — Mio caro confratello, gli disse il dottore, vengo a chiedervi il soccorso dei vostri lumi.

— Ah! disse Bazire, il quale a stento poté frenare la sua gioia. Di che si tratta, caro dottore? — S'prte che io curo il cognato di mastro Rossignol.

— Sì, Bartomy.

il dott. Valentino Berti, consigliere comunale e provinciale attivissimo, giurista profondo, uomo tutto cuore e tutto premura pel pubblico bene.

La costituzione della società filarmonica sembra assicurata; mercè lo zelo del Comitato provvisorio molte sono già le azioni sottoscritte, e si spera che anche il Consiglio comunale si persuada che un sussidio per la musica cittadina non è una spesa vietata da quella legge che limitò le spese facoltative dei comuni.

La risposta a chi tocca; e forse alle autorità comunali, giacchè non credo che nessun comandante militare possa insistere per esigere due vaste caserme per cento soldati.

E non dico di più; non voglio spiacere a nessuno senza vera ragione colle mie parole; troppi commenti si fecero ad altre mie corrispondenze innocenti e si diede sfogo alla curiosità per voler conoscere chi non aveva timore di dirle nette e schiette! Eppure mi pare che non ne valesse la pena!

Mi rincresce solo aver dovuto procurare ad un giovane dottore la noia di ripudiare nei giornali la paternità di quelle letterie che taluno gli attribuiva.

Oggi è giornata di festa per i civici pompieri, « di moderne poderose armi dai loro preposti forniti », dice un'epigrafe d'occasione. La festa finì con un Banchetto, a cui assistette la Giunta municipale.

Venezia. — È smentita dal direttore del ma nicomio di S. Clemente la voce corsa sulla funzione clericale che si diceva essersi compiuta nella chiesa del manicomio stesso.

Verona. — Da parecchi giorni si attende alle prove dei cori e dell'orchestra per la prossima rappresentazione dell'Africana, al teatro Filarmonico.

Rovigo. — Il giorno 14 giunse fra noi S. E. il generale Gianni del genio, per il collaudo dei castelli d'armi, e degli scaffali compiuti dall'Impresa per il nostro distretto militare. Era accompagnato da un maggiore e da un capitano pure del genio.

La salma del cardinale Silvestri sarà trasportata a Rovigo, giusta il desiderio espresso da S. Emittenza nel testamento.

Treviso. — Vennero arrestati tre individui gravemente indiziati come autori della grassazione avvenuta giorni or sono nella casa del dott. Cremona.

Cronaca Padovana

Intendenza di finanza. — La fabbrica di quell'ufficio si è scoperta ieri 25. Pare che un cattivo genio abbia presieduto all'inaugurazione. Un giorno più orribile, per apprezzare le linee architettoniche e gli ornati, non poteva darsi di quello. Vento, pioggia, luce falsa. Vista a colpo d'occhio, è

— Appunto; vorrei avere con voi un consulto. — Sono a vostra disposizione.

— In due si vede meglio, proseguì il dottor Rousselle.

— Costo qualche volta è vero, disse Bazire, con un mellifluo sorriso.

— Conoscete lo stato dell'ammalato? — Sì, egli è tifico.

— Io credo di avere arrestato i progressi del male.

— Qual cura adoperate? — Il catrame.

— Ah! è vero; l'ho incontrato, giorni sono, e me lo ha detto.

— Ebbene! che ne dite? — Credo il rimedio ottimo, soprattutto se la malattia non è troppo inoltrata.

— Ecco precisamente perchè vi chiamo a consulto. Potrei ingannarmi.

— Errare humanum est, disse Bazire. — Ebbene! quando volete che andiamo alla Grenouillière? — Ma... quando volete: anche subito se vi aggrada.

— E o persuasissimo del vostro buon volere, disse il dottore, laonde la mia vettura vi attende da basso.

(Continua)

correndo in fretta, l'intendenza pare un giocattolo di zucchero sporcato, a traforo, di quelli che si vedono d'ora in poi. Decisamente l'ingegnere Bavenisti ebbe le tatture, come l'abb; il Daprez quando fu scoperto il suo ionum nio a Cour in Torino, in una gorgataccia di pioggia. Danemo i nostri apprezzamenti sul lavoro quando il sole si dega; a mandarci un suo raggio. Intanto abbiamo sentito dire da un pessimista che tutto qual lusso ed eleganza di leggeri e velti ornati mal si addice al più serio, al più sepolcrale degli edifici: quello ove i contribuenti lasciano perfino la camicia. Crediamo non abbia torto

Artista padovano. — Abbiamo sentito tributar molte lodi al nostro bravo pittore Toniolo Leopoldo, da persona competente, per il bel ritratto del Re da lui eseguito in tutta fu ia (con 20 giorni) per commissione del Casino dei Negozianti, ed esposto già fin dalla sera dell'inaugurazione del Casino, nel salotto di ricevimento. Sebba e quel lavoro sia tuttora da ultimare, gli intelgenti vi riscontrano precisione e sicurezza di tocchi, verità di tinte, buona e naturale la posa, bene individuata l'espressione del volto. Quando anche gli accessori saranno ritoccati ed ultimati, il complesso del quadro ci guadagnerà assai e sarà uno dei buoni lavori del modesto quanto abile nostro pittore Toniolo. Una stretta di mano in segno di sincera congratulazione.

Teatro Garibaldi. — Meglio non poteva riuscire la serata della brava Caudia Cartei, prima attrice della compagnia Landini.

La serata s'ebbe molti e ben meritati applausi — come ne ebbero molti, nella graziosa parodia della *Cena infernale* il sig. Landini e la simpatica sua figlia.

Lo spettacolo avrebbe dovuto richiamare maggior concorso, perchè davvero lo meritava. Speriamo che nel tempo in cui la compagnia Landini si trattiene ancora su queste scene il pubblico voglia accorrere numeroso.

L'altra sera uno studente perdava un portafoglio con L. 130 e varie carte. Datto perduto fu subito raccolto dal sig. Trevisan Gio. Batt. agente di commercio di questa città.

Sagniamo col massimo piacere al lodabile tratto della immediata restituzione da parte del sig. Trevisan, che oltre di aver adempito al suo dovere, ha fatto una vera azione da galantuomo e degna di lode.

Bravo! — Siamo resi in più vivi ringraziamenti anche in pubblico al distinto giovane sig. Trevisan.

Il premio di una Falciatrice Spragne Americana, del valore di L. lire 650 sarà estratto a sorte fra gli associati all'*Italia Agricola* nel 1876.

Richiamiamo in proposito l'attenzione dei nostri lettori sulle condizioni d'abbonamento, esposte in quarta pagina del giornale; mentre crediamo rendere un servizio al progresso dell'agricoltura, raccomandando al pubblico quel periodico che da otto anni nulla trasalascia, per conciliarsene e meritarsene il favore.

Preture senza pretori o quasi. — Le nostre preture rappresentano da qualche tempo la parte della voragine di Quinto Curzio. Soltanto in luogo dei Curzi vi si gettano dentro processi e processi, e quando gli infelici arrivano a toccare il fondo del biratro, non se ne hanno più novelle. Vogliamo parlare specialmente dei processi penali. È una desolazione! Figurate, p. e. d'essere un cittadino che in pubblico ricevette l'affronto di sentirsi chiamare: *compagno delle Indie, truffatore, ladro* e simili; oppure voi abbiate ricevuto inopinatamente, e contro ogni vostro desiderio, quattro pugni od uno schiaffo. Voi sapete che non è lecito farsi giustizia da sé, perciò non regitate e pensate alla sovrana volontà legittima d'una denuncia. Sapete che, come c'è un Dio in cielo, c'è un pretore in terra; voi fate quindi la vostra querela, il pretore la riceve e la passa... agli atti. Perché? semplicemente perchè egli è tanto affollato ed oppresso dal lavoro delle cause civili, che gli riesce impossibile occuparsi del penale, e fissare le udienze. *Ad impossibilia nemo tenetur.* Egli non è coadiuvato (come dovrebbe esserlo) nemmeno da un vice pretore. I pretori sono uomini di carne ed ossa, hanno due sole braccia e generalmente due soli piedi. Non possono quindi fare miracoli. L'unica testa che hanno, la tengono cara, e fanno bene. Perciò le grandi ali dell'archivio accolgo o le querele, che ivi dormono il sonno del giusto per mesi e mesi. Voi andate a chiederne conto? vi si risponde: aspettate, caro, abbiate pazienza! verrà il vostro turno!... Caspita sicuro che verrà! verrà anche il giorno del giudizio e così voi dovete chiamarvi soddisfatto.

Succede poi che per i reati di azione pri-

vata, mentre le posizioni giacciono in cancelleria difese dall'umidità, il tempo che è galantuomo, d'accordo col art. 140 del Codice Penale fa decorrere la prescrizione. Perciò, addio legittima volontà della denuncia, addio onesta aspettativa della riparazione; addio ragionevole speranza della punizione di chi vi offese! La prescrizione di sei mesi ha messo tutto in tacere, tacete dunque anche voi, oppure lagnatevi, non coi Pretori, che non ne hanno colpa, ma col Ministero di disgrazia ed ingiustizia, che si è ostinato a non voler desistere tre vice pretori stabilmente ai tre nostri mandamenti che hanno pure tanto lavoro!

Ma se non si vuole assolutamente accordarsi il lusso d'un Vice Pretore per mandamento, perchè non ne siamo degni, ci si regali almeno un terzo, un quinto, un ottavo di vice pretore, purchè gli affari possano avere il loro corso, e non si lascino a bella posta prescrivere tutte le azioni penali, ciò che è molto affine al negare giustizia, o al mistificare indegnamente i cittadini. Che se il Ministero non vuole assolutamente destinare indifferente Vice Pretori ai nostri mandamenti, si faccia almeno una cosa: si apponga tanto d'affisso a stampa sulle porte pretoriali nel quale sia detto: *fino a nuovo ordine, e per misure economiche non si accettano denunce penali, restano quindi autorizzati i cittadini a farsi giustizia da sé; si prega soltanto per un po' di moderazione.*

A questi ultimi risultati condurrà la cocchitaggine ministeriale! E noi, imbecilli, che paghiamo per avere giustizia!

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino del 24

Nascite. — Maschi n. 5. — Femmine n. 4.

Morti. — Lazzarini Angelo di Carlo di giorni 19 — Cesca Brigenti Domenica fu Giovanni d'anni 42 casalinga coniugata — Sasia dott. Antonio fu Domenico d'anni 60 medico coniugato — Tognon Guidoni Maddalena d'anni 45 cucitrice vedova — Un bambino degli Espositi — Tutti di Padova.

Idonea Giuseppe fu Francesco d'anni 36 canottiere coniugato di Catania.

Ultimo notizie

Scrivono da Roma che corre la con insistenza la voce che la Corte di Cassazione abbia a cassare la sentenza della Corte d'Assise nel processo Luciani e coimputati per alcune irregolarità incorse nell'udizione dei testimoni condannati a pane criminale.

Una circolare si stanno preparando al ministero dell'istruzione pubblica, per l'applicazione del nuovo regolamento universitario. La prima riguarda i professori, la seconda stabilisce in qual modo si debba regolare la libertà concessa agli studenti, di determinare a loro talento l'ordine degli studi.

Il Minghetti spera di vincere le difficoltà sorte in occasione delle trattative recentemente iniziate dall'on. Lozzati a Vienna, rese più gravi dall'atteggiamento troppo accentratore di una frazione della Camera austriaca.

Il nostro ministero è disposto ad approvare e ratificare quanto è stato fatto dall'on. Lozzati a Vienna.

Si assicura, che compiuto il riscatto delle strade ferrate dell'Alta Italia, sarà creata una *Direzione generale delle ferrovie del regno*, la quale avrà la sua sede in Roma, e da cui dipenderanno direttamente altre direzioni parziali stabilite a Torino, Milano, Firenze e Napoli.

Il clero francese continua ad occuparsi della fondazione di nuove università cattoliche. Ora fanno le pratiche per fondarne una a Foggia.

Recentissime

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto telegrafico della seduta del 25

Si procede allo scrutinio segreto sopra i progetti di legge relativi ai bilanci per 1876 del ministero degli esteri e del ministero dell'istruzione lasciandosi le urne aperte.

Viene annunciata una interpellanza di Monti al ministro dei lavori pubblici circa l'orario generale che fu riformato per le ferrovie del regno, interpellanza che si rinvia alla discussione del bilancio dei lavori pubblici per 1876.

Rimandasi alla seduta di sabato, per l'assenza del collega Englon, che è infermo, la discussione del progetto per la modificazione dell'articolo 58 della legge sulla contabilità di Stato.

Si discute il progetto concernente la modificazione dell'attuale ordinamento giudiziario.

Vengono approvate senza discussione le disposizioni concernenti le nomine degli uditori, dei conciliatori, dei cancellieri e degli uscieri.

La Camera approva poscia tre disposizioni relative alla surrogazione dei conciliatori dove manchino, alla nomina dei pretori e vice pretori, alla composizione delle Corti d'Assise col riparto dei diritti di cancelleria, dopo osservazioni diverse di Parpaglia, Baiocco, Gualla, Manfrin, Serepa, Fracole, Indelli e del ministro Vigliani.

Infine vengono convalidate le ultime elezioni d'Imola e Copriata e viene annunciato che il bilancio dell'istruzione e degli esteri risultano approvati a scrutinio segreto.

(Agenzia Stefani)

Si conferma, anche dal *Movimento* che il Duca di Galliera offre venti milioni in regalo, a condizione che i lavori da eseguirsi siano fatti secondo il voto della Commissione Cialdi, Gioja, Francolini.

Assicuratevi che Calderon Collantes non verrà a rappresentare la Spagna al Vaticano; egli tratterà con monsignor Simeoni direttamente a Madrid. Per ora non è nominato il successore all'ambasciata spagnuola presso il Vaticano.

Fra poco al nostro governo, dalla Società delle Ferrovie dell'Alta Italia sarà fatta la consegna provvisoria del materiale mobile, consegna che diverrà definitiva dopo l'approvazione da parte del Parlamento della Convenzione stipulata a Basilea.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 24. — *Assemblea.* — Si approvano gli articoli dal 4 all'8 della legge elettorale, respingendo l'emendamento Corpe che stabilisce che il voto dovesse darsi entro una busta da lettere. Questo emendamento era stato adottato in seconda. Si respinge pure l'emendamento Dumole che stabiliva che tutti gli ufficiali sono in eleggibili eccettuati gli ufficiali e generali trovatisi in disponibilità.

L'Assemblea pone all'ordine del giorno tre progetti relativi all'esercito, malgrado l'opposizione della sinistra, che voleva rinviarli alla Camera future.

Gli uffici elegeranno sabato una commissione incaricata d'esaminare la convenzione telegrafica di Pietroburgo.

MADRID, 24. — *Dispaccio ufficiale.* — Quesada dopo un vivo combattimento scacciò i carlisti da Giralte, forte posizione all'est di Pamplona.

MADRID, 26. — *Ufficiale.* — Quesada si è impadronito del monte Escaba scacciandone i carlisti i quali abbandonarono 54 trincee e tre forti.

Le truppe si impadronirono pure di San Cristobal e di tutte le posizioni dei carlisti nei dintorni di Pamplona.

PARIGI, 25. — Un dispaccio da Londra smentisce che la squadra inglese del Mediterraneo debba aumentarsi.

HENDAYE, 25. — Un proclama di don Carlos in data di Durando 25, invita i volontari a respingere il nuovo attacco dell'esercito del Nord.

FIRENZE, 25. — Il Re parte stasera per Roma.

VIENNA, 25. — Il presidente del gabinetto Auersberg ha fatto visita di condoglianza al vescovo Kautscher esprimendo il suo rammarico per la morte del cardinale Rauscher.

VERSAILLES, 25. — L'assemblea approvò fino all'articolo 12 della legge elettorale. L'emendamento della sinistra col quale si diceva rinvio in eleggibili gli uffiali dell'esercito territoriale venne respinto con 383 voti contro 295.

I giornali che riprodusero il discorso tenuto da Cassagnac nella riunione bonapartista del 23 a Belleville furono sequestrati.

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

SPETTACOLI

TEATRO GARBALDI. — La compagnia di prosa e musica diretta da Raffaele Landini rappresenta:

Il trionfo dei ciabattini con Stentarello medico insegna per guarire il male della superbia e dell'ignoranza.

Iodi Vaudeville — La Pianella perduta nella neve con Stentarello maestro del villaggio.

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI FIRENZE		24	25
Rendita italiana		76 35	76 —
Oro		21 72	21 74
Londra tre mesi		27 11	27 72
Francia		108 75	108 70

BORSA DI VIENNA		24	25
Obbligazioni dello Stato 5 0/0		69 65	69 20
Prestito Nazionale		73 60	73 15
Prestito 1860 con lotteria		110 75	110 75
Banca Nazionale		9 0	9 11
Mobiliare		194 25	190 20
Argento		104 70	104 90
Cambio su Londra		113 70	113 90
Zecchini Imperiali		5 36 1/2	5 39
Napoleoni d'oro		9 11	9 11

BORSA DI PARIGI		23	24
Rendita italiana		72 27	71 90
Oro		66 22	65 75

BORSA DI MILANO		24	25
Rendita		78 77	78 22
Oro		21 70	21 76
Londra		27 10	27 10
Francia		108 60	108 65

STABILIMENTO

DI SCHERMA E GINNASTICA

CESARANO

Questo Stabilimento offre l'opportunità di passare liete ore, specialmente alla sera perchè in esso si trova: Sala d'Armi, Sala di Ginnastica, Sala di Trattamento con Pi. noforte, N. 12 giornali, libri, giuochi ecc. oltre ad altri locali.

Quest'anno onde aderire al desiderio di molti fu attivato un servizio per la Doccia, opportunità per quelli che non fanno la cura, potendo ottenere nello Stabilimento la vera reazione.

Le lezioni di scherma si danno in tutti i giorni ed ore eccetto dalle 3 alle 4 ore speciali per fanciulli.

Le lezioni di ballo si danno in ore apposite.

Per signori Studenti e Militari si fanno condizioni speciali. (1180)

LEZIONI

TEDESCO E FRANCESE

del Professore BERTI

Presentarsi dalle 12 alle 3 di ogni giorno in casa Cavallini, via Rialto, n. 1777 in Padova. (1166)

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

A PREZZI FISSI

LA DITTA

GIACOMO POLACCO

Rimetto la Chiesa S. Canziano cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati.

Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso. (1167)

PILLOLE FEBBRIFUGHE

VEGETO ANIMALI NUTRITIVE

20 anni di successo

Questo valente rimedio contro le febbri terzane e quartane, ribelli ai sali di chinino ed ai liquori febrifughi, venne sperimentato in vari ospitali, con meravigliosi risultati. Atestati medici comprovano l'importanza e giusta efficacia del portentoso rimedio.

Guardarsi dalle imitazioni. DEPOSITO nelle principali farmacie d'Italia, in Padova nelle farmacie del preparatore Pietro Trevisan Via Maggiore ed ai Due Cervi, prezzo L. 1 alla scatola. (1159)

SPECIALITÀ

della Farmacia 24, del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano, via Meravigli

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

SI SPEDISCONO DIETRO RIMESSA DI VAGLIA POSTALE FRANCHE A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA E ALL'ESTERO

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. P. O. PORTA

ADOTTATE DAL 1815 NEI SIFILICOMI DI EUROPA

Vedi Deutch Kilinh e di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1863 e n febbraio 1866 ecc. ecc.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Blenorree, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a questa quasi sempre senza alcun risultato, ed il più delle volte di effetto contrario ed anche nocivo; ma nessuno di questi rimedi specialità può vantare di aver ottenuto Certificati delle più rinomate cliniche, ed ospedali esteri e nazionali, dei quali ne diamo qui sotto qualche brano trastrandolo di pubblicare, per delicatezza, quelli dei privati ottenuti a migliaia nel corso di 15 anni di sempre felici risultati, come queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, una di esse alla virtù specifica un'azione rivulsiva, cioè combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: oltre sono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti d'astici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo studio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accende il senso di dolore lungo il canale dell'uretra, lo stile il idio Gonorreo si presenta pur esso: os cioè si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorrico, quando l'infiammazione locale è diminuita e lo scolo aumenta; e di recente. Havvi però un altro stadio che è quello Cronico, non accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per causa inerente all'individuo affetto, invce di decedere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamata anche Goccietta militare, Catarro uterale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro utero-vaginale utero-ovulare merite ed ingorgo del collo dell'utero, granulazione del collo della vagina; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uterini, di ficoltà nell'ovinare senza l'uso delle candelle o minigie, ingorghi emorroidarii della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe; come pure nella Renella, che dopo l'uso delle tre scatole di queste Pillole va a cessare e scompare.

Ogni scatola contiene il modo e dose di farne uso.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica. Queste Pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, né di peso allo stomaco; si può servirsi anche viaggiando, e sono benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per garantirsi dalle continue imitazioni domandare sempre le vere Galleani di Milano, e non mai accettare che queste.

Prezzo di cadauna scatola L. 2 contro voglia postale, o in francobolli di L. 2 20 si spediscono franche a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.

Certificato Ufficiale dell'Ospedale Clinico generale di Vienna

Sui primi di Gennaio 1873 il sig. O. Galleani Chimico Farmacista in Milano, ha mandato allo scrivente i seguenti preparati farmaceutici e precisamente:

1. Pillole Antigonorroiche del Prof. D. P. O. Porta.
2. Polvere per acqua sedativa del farmacista O. Galleani, onde essere sperimentati sugli ammalati dell'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Lo scrivente nella sua qualità di assistente dello Istituto Clinico Generale di Vienna, ha durante il suo servizio nello Stabilimento, usato su un gran numero di ammalati di quei preparati, e si ebbe favorevole risultato:

a) nella gonorrea uretrale acuta e cronica — b) nello stringimento uretrale — c) nell'ingorgo renoso della vescica — d) nei fiori bianchi — e) nel catarro uretro-ovulare — f) nella metrite cronica — e nello scolo acuto, fiori bianchi, e catarro vaginale, in ispezial modo usò la polvere preparata per astringente liquido (acqua sedativa) valendosi e come iniezione e come bagno locale, e ne ottenne prontissima guarigione.

Le Pillole antigonorroiche, colla loro efficacia balsamica, influiscono specialmente negli scoli cronici, stringimenti, metriti, ottenendone in breve tempo miglioramento, ed anco completa guarigione. I successi da esso ottenuti con questi preparati fanno testimonianza favorevole e sono una fedele conferma della verità.

In fede di che si sottoscrive di proprio pugno colla impronta del suo suggello.

Vienna li 30 dicembre 1873.

Firmato dott. RAFFAELE COEN
assistente all'Istituto Clinico Generale di Vienna.
Orléans, 15 maggio 1874.

Goccietta Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccietta militare, 12 li ho curati colle vostre pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto: i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati allo stato di completa guarigione; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. Lafarge, medico divisionale da Orléans.
Napoli, 14 aprile 1873.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani

Stringimenti Uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti uretrali da antiche Gonorree, ho ricorso ai medici di qui or sono 2 anni, fui a Firenze, a Milano da Oromoni, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo urinare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minigie o candelle. Lessi sul *Pungolo* di così l'annuncio delle vostre Pillole, e mi portai subito dalla Farmacia Luigi Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo orino un poco stentatamente ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore.

Tutto vostro
A. Del Greco.
Livorno, 27 settembre 1869.

Pregiatissimo sig. Galleani.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui disse lo scorso anno, che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le pillole antigonorroiche, che Ella dice utile contro i Fiori bianchi nelle donne. Volli provarle su me stessa, che da molti anni ero seccata da questo incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente, aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza scirroso al collo dell'utero e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura col l'acqua sedativa, che da due mesi si dice guarita. Perciò e pel grande consumo che io posso fare delle Specialità, desidererei ch'ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R.... Levatrice approvata.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni delle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico contro rimessa di vaglia postale

Scrivere alla Farmacia 24 di Ottavio Galleani, via Meravigli, MILANO.

RIVENDITORI — a Padova Farmacia, dell'Università. Pineri e Mauro, regoz. Luigi Cornelli, farmacista. Sani Beggato, farmacista. Zanetti, farmacista. Bernardi e Durier, farmacia. Pertile, farmacia. Gasparini, farmacia. Fraccesconi, farmacia. Sani Pietro. Adria. Bruscaioni Giuseppe. Paolucci Domenico farmacia. Bassano. L. Luigi F.lli. G. Ferrardi Vire... f. Baldassare, f.

Belluno. Locatelli, farm. Chioggia. Canullo Gio. Batt. Cittadella. Munari, farm. Conegliano. Ma chi, farm. Este. Neri Evangelista, farm. Martini. Goito. Koob Antonio. Legnago. D. Stefano, farm. Valeri G., farmacia.

Mantova. Nuvoletti Federico, farm. Rigatelli, farmacia. Sta. D. a Chiaro, farmacia. Mira. Roberti Ferdinando, farm. Mestre. Tossi, farm. Montagnana. Andolfato, farm. Oderzo. L. Cinotti, L. Dismutti. Peschiera. Farmacia Vedova Masotti.

Pordenone. Roviglio, farm. Marini, farm. Varaschini, farm. Portogruaro. Malimpiero A., farm. Rovigo. Diego Antonio, farm. Gambarotti, Caffagnoli, G. Sacile. Bussetti farm. Serravalle. De Macchi, farm. S. Vito al Tagliamento. Pietro quartare, farmacia.

Vera tela all'Arnica

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli, Num. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica, e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sperare che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita Commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744, N. 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

(Traduzione dall'Originale Tedesco)

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico con mendevolesimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli, ed ogni altro genere di malattia del piede.

oi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sta dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani

ESTRATTO DAL GIORNALE

L'Abeille Medicale di Parigi

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o meglio accenna, alla Tela all'Arnica di Ottavio Galleani di Milano in questi termini:

“Questa tela e cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle mani per i dolori lombari, o reumatismi, e principalmente nelle donne soggette a tutte le disturbi, con leucorrea, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbe distorsioni, contusioni, schiacciamenti; stanchezza di un'articolazione in seguito ad un eccessivo lavoro faticoso, d'lori puntori così od intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso, contro gli incomodi ai piedi, cioè calli, anche interdigitali, bruciore della pianta, duce, sudore profuso, stanchezza e dolenzatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa tela del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle ferite, perchè fu provato che rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio.”

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

È inutile indicare a qual uso sia destinata la Tela all'Arnica Galleani, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America dove la Tela Galleani è ricercata e stimata. Bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla Tela Galleani, e d'Arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indumenti, occhi, di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

La stessa è unica nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono ove l'Arnica c'entra per nulla!! Tale frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai non videro la specialità suddetta dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

Come ben dice la Gazzetta medicale di Colonia (Prussia) 27 ottobre 1867. “Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Questo non è che cerotto semplice, ossia oxillan, di cui si vuole farne una panacea.”

La vera tela all'Arnica O. Galleani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi inurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i costi degli occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le nevralgie, e come sedativo nell'algie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 1, scheda franca per posta nel Regno L. 1 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a s. co: O. Galleani, Milano.

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Pillole vegetali depurative del sangue

Siciliana, li 14 marzo 1873.

Pregiatissimo sig. Ottavio Galleani, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo sul nostro onore che LE PILLOLE VEGETALI DEPURATIVE DEL SANGUE d'Ottavio Galleani, farmacista, Milano corrispondono eminentemente allo scopo destinato, poichè noi da 14 anni affetti da sifilide che divenne terzaria, ribelle, e tutti i sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmacia, noti ed ignoti sotto titolo di specifico, che non siano stati esperimentati su vasta scala, e tornarono tutti infruttuosi, appunto perchè invece di espellersi o modificarsi, si modificava negli ultimi tempi con dolori vaganti e transitori, con chiazze erpetiche alla faccia, testa ed in varie altre parti del corpo. Finalmente verificavasi intasamenti nei vassellini, della cornea dell'occhio destro, perdendosi con ciò la facoltà visiva.

Tale stato perdurò tre anni e mezzo consecutivi, ad onta di vigorose cure di bravi oculisti, quando venuti alla conoscenza delle prelodate Pillole, e stando in noi ferma la speranza della guarigione, se ne fece acquisto, e secondo il manifesto si usarono.

Al ventesimo giorno svani come per incanto l'erpete, cessarono i dolori, il plurito, l'esaltazione nervosa, l'insonnia, e l'occhio cominciò a distinguere gli oggetti di piccolo formato ed anche a gran distanza.

Così continuando al terzo mese eravamo quasi totalmente guariti, avvertendo anco un positivo sollievo all'affezione emorroidale.

Epperò essendo terminate al farmacista Caputo le dette preziose Pillole, e per circostanze dispiacevoli averatesi, si abbandonò la cura, e dopo tre mesi, abbiamo marcato un positivo deterioramento alla visuale del medesimo occhio, la presenza di pillole e pulsioni erpetiche in ragione non mai viste, ed il ritorno dell'indigestione, esacerbamento delle emorroidi, l'esaltamento nervoso, ed uno sfinimento delle forze fisiche. Quindi ritornati alle dette pillole richiamandole dall'Autore, e già al ventesimo giorno dell'uso, tutti gli accennati incomodi cessarono, e la vista si è sensibilmente migliorata, e siamo sicuri della perfetta guarigione.

In accerto del vero si è firmato il presente

G. TERMINI, Cancell. della Pretura di Siciliana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole cent. 80. — Id. id. da Pillole 36 L. 1, 50.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.